

GREEN!

G. FERRARI

UE: metti grinta, passa da così

...a così!

di Carlo Degiacomi

Conoscete i Peanuts? Le strisce con Charlie Brown come protagonista. Nel suo stile racconta: «a volte di notte sogno e mi chiedo: la vita è un quiz a scelta multipla o un test vero e falso?». ... e sento una vocina che risponde: «siamo desolati, ma la vita è un saggio di almeno mille parole».

Su questa base ho scritto, con altri, il testo di un gioco didattico interattivo (un exhibit) sui cambiamenti climatici e la transizione ecologica per i ragazzi da 10 a 99 anni. Siamo partiti proprio da un vero o falso per spiegare che il tema è molto più complesso e l'abbiamo chiamata *Mission 2050*: un viaggio nel futuro per capire che cosa fare oggi. È stata presentata al Festival Nazionale di Legambiente a Grosseto.

Provate a sottoporre questo incipit ai vostri amici, dopo averlo provato voi. **Il tempo.** I cambiamenti climatici sono un problema che non ci riguarda perché avrà conseguenze solo nel lungo periodo, su persone che devono ancora nascere. Vero o falso? **Lo spazio.** I cambiamenti climatici hanno e avranno eventuali conseguenze su zone lontane da dove viviamo: di lì e

non qui». Vero o falso? **La cultura.** I cambiamenti climatici per essere compresi, valutati, affrontati hanno bisogno di conoscenze diffuse, scientifiche e anche specifiche in molte discipline. Vero o falso? **La negazione.** I cambiamenti climatici vengono ignorati da alcune persone, perché li costringerebbero ad affrontare gravi problemi che è più facile negare. Vero o falso? **L'immobilismo.** I cambiamenti climatici richiedono anche soluzioni che cambiano comportamenti e abitudini, da cui molti vogliono allontanarsi. Vero o falso? **La superiorità.** I cambiamenti climatici non sono causati dall'uomo che è al centro della natura e che continuerà a sfruttarla il più possibile per le sue necessità. Vero o falso?

Dai titoli di ogni domanda capite che in realtà ho seguito lo schema di una dissonanza cognitiva. Termine difficile che in realtà descrive quello che abbiamo praticato per lungo tempo (e molti ancora oggi) di fronte al Covid. Nei prossimi mesi e poi nei prossimi anni a fronte di un accentuarsi del dibattito (in ottobre la Cop 26 - United National Climate Change Conference) e della necessità di prendere decisioni

sui temi ambientali tra cui il Climate change, scatterà la stessa rimozione psicologica. Riflesso principale: ignorare e cancellare un problema che ci pare irrisolvibile, specie se ci viene presentato come qualcosa di drammatico e senza soluzioni, che mette in discussione il nostro stile di vita, settori tradizionali in cui molti sono impegnati a difendere perché rappresenta l'attuale fonte di reddito, cercando di procrastinare qualsiasi cambiamento, invece di programmarlo.

Meglio non pensarci, ricacciarsi in qualche angolo del cervello. Questa dissonanza è la base maggiore della resistenza individuale e collettiva a una reale azione di contrasto e di scelta del futuro prossimo.

Adesso facciamo un salto: chiediamoci quando potremmo discutere, ognuno nel proprio ambito e nelle proprie schiere di amici e conoscenti delle questioni vere. Si rischia di ripartire in Italia, invece, come con un disco rotto, con la sola discussione se la crisi ambientale come affrontata per ora dall'Europa, con coraggio, progettazione, e stanziamenti, sarà punitiva e regressiva per alcuni settori. Subito ci sono lobby e opinioni pubbliche che

hanno l'obiettivo di ritardare, sabotare, annacquare qualsiasi decisione.

Per avviare il vero contrasto ai cambiamenti climatici bisogna contugolare insieme al tema della transizione ecologica o transizione verde. Un concetto difficile anche questo, ma che ha l'origine nella Commissione Europea presieduta da Ursula Von Der Leyen, che l'ha anche messa al centro delle questioni economiche e politiche a partire dal dicembre 2019, quando ha lanciato il Green Deal europeo e poi Next Generation EU (stanziando i fondi).

Obiettivi centrali ambiziosi ma determinati per un futuro più sostenibile dell'Unione Europea. **La decarbonizzazione** cioè la riduzione delle emissioni da fonti fossili. **L'economia circolare** che cerca di sostituire l'uso di nuove risorse con il riuso e il riutilizzo, nuovi prodotti curandone la progettazione e il ciclo di vita in modo da aumentare la sostenibilità. **La protezione dell'integrità degli ecosistemi** con un nuovo approccio secondo il quale gli esseri umani sono parte integrante degli ecosistemi per cui la protezione di questi deve essere prioritaria. L'Eu-

ropa ci indica che questa è la strada per una crescita economica e per creare nuovi posti di lavoro.

Sono importanti per questo percorso i nostri comportamenti individuali e collettivi, ma non bastano.

Per questo insisto sulla necessità di trovare anche nuovi parametri tecnologici. La tecnologia non risolve tutti i problemi che abbiamo sull'ambiente e l'esaurimento delle risorse, ma non può essere ignorata per vagheggiare ritorni al passato come molti fanno.

Per questi goals abbiamo bisogno di tanta nuova cultura, formazione, ricerca, innovazione, spirito imprenditoriale lungimirante...

I tre ambiti principali, in un mix tecnologico e umanistico, vicino a noi, verso cui vorremmo collocassero le attenzioni delle nuove generazioni sono: aiutare i cittadini specie se urbanizzati, ad essere informati, consapevoli, capaci di scegliere; **formare persone professionali** nei loro ambiti con mix tra scienza e scienze sociali capaci di concentrarsi nei loro ambiti (istituzioni pubbliche, enti, imprese, attività) sulle cose che si possono fare subito con le tecnologie esistenti; la

ricerca con innovativi parametri per nuove tecnologie in tutti i settori specie manifattura, agricoltura, energia, trasporti valutandone l'impatto sociale oltre che gli effetti tecnici.

Un esempio di vari nuovi sbocchi di lavoro e di impegno per i giovani, che non stanno certo nei settori tradizionali. Spesso sono richieste di competenza elevata. **Innovazioni tecnologiche e di prodotto:** sviluppare nuovi prodotti, servizi, tecnologie, strumenti sostenibili rivolti a vari mercati e attenti alla dimensione territoriale. **Costi green supplementari:** fare analisi costi-benefici delle azioni intraprese e da intraprendere per abbassare i costi aggiuntivi delle scelte green. **Finanziamenti per scelte verdi:** reperire i finanziamenti a supporto dell'introduzione di sempre maggiori modifiche di sostenibilità ambientale. **Investimenti nella ricerca:** aumentare gli investimenti nella formazione e nella ricerca dove convergono discipline diverse (biologia, chimica, fisica, scienze politiche, economia ed ingegneria ecc.). **Innovazioni organizzative:** innovare insieme alle tecnologie e al digitale, anche "il modo di fare le